

acqua
ORSINI
SORGENTE DI PUGLIA



Spettacoli
Omaggio al cinema
con le musiche
di Ennio Morricone

a pagina 11



Sport
Pagelle biancorosse
Dorval al top
Sibilli da rivedere

di Pasquale Caputi
a pagina 15

OGGI 14°
Siccità
Vento: 1,8 Km/h
Umidità: 85%

MER	GIO	VEN	SAB
5°/13°	6°/13°	4°/13°	8°/14°

Onomastici: Silverio

acqua
ORSINI
SORGENTE DI PUGLIA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriereelmezzogiorno.it

PUGLIA

corriereelmezzogiorno.it

C

Il rischio desertificazione

GIOVANI IN FUGA, SUBITO UN PIANO

di Pino Bruno

Espatriati momentaneamente rimpatriati per le feste. Qualcuno è già ripartito, altri sono arrivati a ridosso di Capodanno per una manciata di giorni, altri ancora non ce l'hanno fatta a tornare causa degli impegni di lavoro e dei costi alle stelle di aerei e treni. In questi giorni la Puglia si è (ri)animata di giovani emigrati di lungo e breve corso, con mogli e mariti, compagni e compagne, figli e figlie di altri Paesi al seguito. Parchi, giardini, bar e piazze si sono (ri)popolati anche di facce nuove che parlano una babele di lingue. Mai come in questo periodo si tocca con mano un fenomeno che altrimenti resta confinato nelle statistiche, in articoli di giornale, e interventi spot dei politici nei talk televisivi, che si concludono con rassegnate alzate di spalle.

Negli ultimi dieci anni c'è stato un significativo flusso migratorio in uscita dalla Puglia con un numero consistente di cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza verso l'estero, dice l'Istat. In particolare, nel 2023, sono state registrate 4.401 cancellazioni per l'estero, di cui 2.502 uomini e 1.899 donne, in gran parte giovani tra i 18 e i 39 anni. Si chiama emigrazione, e i numeri sono stimati al ribasso. Non ci sarebbe problema se queste forze fresche e vitali tornassero dopo aver aperto la mente, perfezionato gli studi e accumulato esperienza professionale, anzi. Come scrive nel suo prezioso saggio il giovane immunologo Alessandro Foti ("Stai fuori! Come il Belpaese spinge i giovani ad andare via"; Edizioni Dedalo, 2024), espatriato nel 2013, è un bene che i giovani escano a conoscere il mondo e sperimentare e scoprire tutto quello che li attira. Il problema è quando la mobilità da opportunità diventa una forzatura a senso unico senza vere alternative, cioè quando le giovani generazioni vanno via e non tornano più. E diventa ancora più grave quando non arrivano altri ragazzi da fuori. Quando il saldo è sempre negativo.

A questo proposito i dati freschi dell'Istat sfatano un luogo comune. Dei 4.401 pugliesi cancellati dall'anagrafe nel 2023, solo il 36,2 per cento è partito con un livello di istruzione pari o più alto del diploma di scuola secondaria superiore. Va dunque a cercare fortuna altrove una fetta importante del nostro futuro. L'emigrazione di necessità è differente da quella di chi non ha il paracadute di una famiglia benestante, che può permettersi di mantenere il figlio all'estero durante gli anni necessari a consolidare professionalità, studi ed esperienze.

continua a pagina 5

L'evento La prefettura di Bari decide di non procedere alla chiusura nonostante la proposta del ministero

Capodanno, no alla zona rossa

Oltre 15 mila in piazza Libertà per Emma e Bravi. Ecco come si brinda in Puglia



Qui sopra Michele Bravi, Emma, Francesca Michielin e i Dirotta su Cuba



La prefettura di Bari, ha rinunciato ad istituire la «zona rossa» per il controllo dell'area dedicata al concerto di Capodanno e per vietare la presenza di soggetti pericolosi. Una indicazione in tal senso era arrivata dal ministero dell'Interno che, tuttavia, aveva lasciato libertà di valutazione alle singole prefetture. A Bari sono attese 15mila persone per il concerto. Sul palco Emma e Michele Bravi. Il Comune invita a lasciare l'auto e arrivare in centro con il bus. Concerti sono previsti in tutti i capoluoghi di provincia e nei Comuni più grandi della Puglia.

alle pagine 2 e 3 Signorile

SCINTO AL COMUNE

Leonetti accusa «Io parafulmine di Leccese»

di Enrico Filotico



Il sindaco della notte», Lorenzo Leonetti, viene escluso da un vertice convocato dal sindaco Vito Leccese. Ed è polemica. «Devo essere interpellato», dichiara.

a pagina 2

La decisione Il vicepresidente della Bat

Auto incendiata, l'annuncio di Di Noia: «Lascio la politica»

di Giuseppe Di Bisceglie

«Ho maturato l'intenzione di abbandonare la mia attività politica». È quanto annuncia Lino Di Noia, vicepresidente della Bat dopo l'incendio dell'auto della moglie avvenuto a Spinazzola.

a pagina 5

IL GIUDICE AVEVA 87 ANNI

Addio a Rinella, in prima linea contro la mafia

di Bepi Castellaneta a pagina 5

LECCO, PARLA IL PATRON DI DEGHI

Pagialunga, il re dell'e-commerce «Così sfidiamo le multinazionali»



Alberto Pagialunga

Un fatturato di 195 milioni di euro, 460 dipendenti. I numeri raccontano l'ascesa della Deghi, l'azienda di e-commerce di Lecce specializzata in arredi che di fatto rappresenta ormai la risposta italiana a Ikea e in genere alle multinazionali. Il patron, Alberto Pagialunga: «Imballavo in un garage, ora ricevo 80 curriculum al giorno».

a pagina 7 Pennetti

L'intesa

di Luca Pernice

Crisi Benetton, salvi i posti di lavoro

I lavoratori e i lavoratori dei punti vendita Benetton in Puglia, colpiti dalla crisi dello storico marchio, potranno beneficiare degli ammortizzatori sociali. È quanto deciso dall'accordo siglato, ieri, presso l'Arpal Puglia con la task force occupazione della Regione Puglia. Soddisfazione per l'accordo è stato espresso dall'assessore alle Crisi industriali della Regione Puglia, Serena Triggiani. «L'intesa», dichiara, «assicura il ricorso alle misure di sostegno in favore dei lavoratori che potranno



transitare alle dipendenze del potenziale operatore del settore interessato all'acquisizione di alcuni negozi. Ma anche in favore di chi purtroppo è interessato direttamente dalla cessazione, almeno per il momento inevitabile, di ogni attività nelle sedi in cui operavano». Sottolineando la sofferenza nel vedere chiudere storici punti vendita come quello barese presso palazzo Mincuzzi, l'assessore ha già chiesto al Mimit la convocazione di un tavolo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORO6
BANCO DELL'ORO

ACQUISTIAMO in contanti la tua ARGENTERIA

Trasformala nei tuoi REGALI di NATALE

800 86 47 05

TARANTO - VIA PUPINO, 83

Auto in fiamme, annuncio choc: «Ho deciso di lasciare la politica»

L'amarezza dell'avvocato Lino Di Noia, vice presidente della provincia Bat
«Nessuna solidarietà dall'amministrazione comunale della mia Spinazzola»

BARI «La serenità e la sicurezza della mia famiglia vengono prima di ogni cosa. Per questo, dopo una profonda riflessione, ho maturato l'intenzione di abbandonare la mia attività politica». Sono intrise di preoccupazione e amarezza le parole dell'avvocato Lino Di Noia, vicepresidente della provincia Bat, all'indomani dell'incendio, probabilmente doloso, che ha interessato l'automobile di famiglia, nella notte tra sabato e domenica scorsi. Intorno alle cinque del mattino la Lancia Y, parcheggiata dinanzi all'abitazione del politico, a Spinazzola, ha preso fuoco. Le fiamme hanno divorato la vettura ridu-



La vicenda

Nella notte tra sabato e domenica, a Spinazzola è stata incendiata la Y10 di Lino Di Noia, vice presidente della provincia Bat

Di Noia ha deciso così di lasciare la politica. «La serenità e la sicurezza della mia famiglia vengono prima di ogni cosa» ha detto. Poi ha aggiunto che rileva l'assenza «di un segnale concreto da parte dell'amministrazione di Spinazzola»



La serenità e la sicurezza della mia famiglia vengono prima di ogni cosa

centola ad un ammasso di lamiera e danneggiando anche la facciata dell'edificio, il tutto mentre l'esponente di Forza Italia era in casa con la moglie e le due figlie.

La procura di Trani ha aperto un'inchiesta a carico di ignoti, ipotizzando il reato di danneggiamento seguito da incendio. Le indagini sono curate dai carabinieri della stazione di Spinazzola. «Questo episodio ha profondamente turbato la serenità delle persone a me più care e ha arrecato un grave disturbo alla nostra comunità» afferma Di Noia, ancora sconvolto per l'accaduto. Mai prima di allora, a suo danno, si era verificato alcun atto intimidatorio né alcun tipo di rivendicazione. «Un atto gravissimo che non posso ignorare» aggiunge Di Noia, rimettendo la sua decisione di abbandonare la scena politica all'esito di un confronto con il presidente della provincia Bat, Bernardo Lodispoto, e con i vertici regionali e provinciali di Forza Italia. Sono stati loro i primi a far sentire la propria vicinanza

nell'immediatezza dell'accaduto. «Desidero ringraziare tutti i rappresentanti politici ed istituzionali che in questi giorni difficili mi hanno espresso solidarietà e vicinanza. Le numerose testimonianze di affetto ricevute rappresentano per me un conforto e una conferma dell'importanza del lavoro svolto in questi anni» afferma. C'è però spazio anche per una esternazione colma di rammarico: «Tuttavia, non posso non rilevare l'assenza di un segnale

concreto da parte dell'amministrazione comunale e delle figure istituzionali che dovrebbero assicurare la sicurezza pubblica. Questo silenzio, in un momento così delicato, evidenzia ancora una volta come le nostre comunità territoriali faticino a ricevere l'attenzione che merita, un fatto che non può lasciarci indifferenti».

Parole che hanno un peso, soprattutto in ragione del fatto che si tratta del secondo atto incendiario ai danni di po-

In fiamme

La carcassa della Y10 dell'avvocato Lino Di Noia, a Spinazzola. Vice presidente della provincia Bat. Di Noia ha deciso di lasciare la politica

litici della Bat nel giro di poche settimane. Nella notte tra il 29 e il 30 novembre a essere preso di mira fu il portone dell'abitazione dell'europarlamentare Francesco Ventola (Fdl), a Canosa di Puglia. Un individuo a volto coperto, immortalato dalle telecamere di videosorveglianza, appiccò l'incendio all'ingresso dell'edificio. Anche per quest'avvicenda la Procura ha aperto un'inchiesta contro ignoti.

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manfredonia

Cosparge la moglie con la benzina e poi tenta di investirla con l'auto

Ha tentato di dar fuoco alla moglie e poi l'ha investita. A Manfredonia la polizia ha arrestato un 48enne, con le accuse di tentato omicidio, lesioni gravi e tentato incendio. La vittima è la moglie dell'uomo, coetanea, ricoverata in ospedale per le ferite riportate agli arti inferiori: la prognosi è riservata. Secondo la prima ricostruzione degli investigatori, l'uomo si sarebbe recato nell'abitazione della donna, dalla quale si stava separando, con una tanica di benzina. Sull'uscio dell'abitazione avrebbe cosparguto la porta con il liquido infiammabile ma senza appiccare il fuoco. Quando la moglie ha aperto la porta ha gettato altra benzina addosso a lei per poi fuggire e rinchiudersi nella sua auto parcheggiata poco distante: quando la donna è scesa in strada, forse per chiedere aiuto, l'uomo ha accelerato investendola. Le grida della donna hanno allertato i vicini che hanno chiamato la polizia. I poliziotti hanno rintracciato l'uomo e l'hanno arrestato.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina Franca

Doppia truffa ai danni di anziani Arrestati carabinieri e avvocato

Quattro persone, tra le quali un brigadiere dei carabinieri e un avvocato, sono state arrestate a Martina Franca per circospezione di incapace, truffa aggravata, violenza privata, infedele patrocinio, autoriciclaggio, riciclaggio, peculato. Il militare e la moglie, con la collaborazione del legale, sono ritenuti responsabili di una truffa ai danni di un ultrasettantenne dal quale si sarebbero fatti consegnare 184mila euro confluiti sul conto del brigadiere, in servizio a Martina Franca, coltestato con la moglie. I soldi sarebbero stati utilizzati per le esigenze della coppia che ha così estinto un mutuo e rimborsato altri finanziamenti. Le indagini, coordinate dalla Procura di Taranto, hanno portato alla luce un'altra presunta truffa, messa a segno dal carabiniere e dalla moglie, ai danni di una coppia di anziani dalla quale si sono fatti accreditare 200mila euro. Disposti gli arresti domiciliari e il sequestro, per equivalente, di 200mila euro.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

di Bepi Castellana

BARI Quando decise di andare in pensione, Leonardo Rinella confidò di non rimpiangere nulla degli anni da magistrato tranne l'amicizia di quanti lavoravano con lui. E i suoi collaboratori, le forze dell'ordine, quelli che erano al suo fianco nella lotta quotidiana contro la grande criminalità, lo adoravano: per la tenacia e la competenza, per la determinazione e il coraggio, per l'equilibrio e l'umanità, insomma per il suo modo di fare, anzi di essere giudice. Che, spiegava «è la professione più bella se sei libero». E Rinella,

Bari piange la giudice Rinella, in prima linea contro la mafia
Le sue inchieste colpirono i clan
Il cordoglio di Leccese: «Un combattente civico»



Leonardo Rinella

scomparso a 87 anni, libero lo è sempre stato. Al punto da rinunciare alla prestigiosa carica di procuratore dell'allora pretura circondariale di Trani per chiedere, lasciando incredulo il Consiglio superiore della magistratura, di tornare a fare il pubblico ministero a Bari, nella sua città, e continuare a fare quello che aveva sempre fatto: lottare contro la criminalità organizzata. Una

storia che lui stesso raccontò in un libro intitolato «Retrospezione». Ma quella non è stata la sua unica richiesta di trasferimento. Perché, sempre per proseguire in prima linea nell'azione di contrasto alla mafia, Rinella scelse anche di andare in Sicilia per prendere servizio come sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Caltanissetta.

Leonardo Rinella lascia un grande vuoto nella magistratura italiana: per le sue inchieste e uno spirito di sacrificio che metteva interamente al servizio della giustizia, respingendo riflettori e clamore mediatico. Da pubblico ministero diresse alcune delle più importanti indagini sulla criminalità organizzata di Bari e provincia: come quella denominata Conte Ugolino», che rivelò la massiccia campagna di affiliazione delle cosche e il reclutamento dei ragazzini nei ranghi del clan, o l'inchiesta «Canto del Cigno», che spazzò via il traffico di armi e droga sulla Murgia.

Le indagini di Bari, ma anche quelle di Trani. Dove Rinella finì nel mirino della mafia. Il boss Salvatore Annacondia (poi divenuto collaboratore di giustizia) rivelò che il piano per uccidere il magi-

L'editoriale La fuga dei giovani

di Pino Bruno

SEGUE DALLA PRIMA

È vero che l'Italia è da sempre terra di migranti, ma non era mai successo che - come dal 2018 al 2021 - ne uscissero 497.240 e ne entrassero 131.210, come attesta la Fondazione Migrantes. I pannicelli caldi adottati fin qui dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni sono serviti a ben poco. Così come le iniziative spesso soltanto propagandistiche di alcune regioni meridionali. Servirebbero progetti «pensati» e di lungo respiro, novità come quelle introdotte dal Portogallo nella legge di bilancio 2025 e citate qualche giorno fa da Federico Fubini sul Corriere della Sera.

In Portogallo la fertilità è da 40 anni insufficiente a sostituire le generazioni vecchie con le nuove e da tredici anni il Paese conta più decessi che nascite.

Quest'anno, per la prima volta, la legge di bilancio devolve quasi tutte le risorse non più a interventi ai pensionati ma a incoraggiare i giovani a restare nel Paese, invece di emigrare. Ed è un segnale: il potere delle nuove generazioni cresce con il loro essere un bene scarso. Entrando nei dettagli, la nuova legge portoghese introduce significative agevolazioni fiscali per i lavoratori di età compresa tra i 18 e i 35 anni. I giovani con redditi fino a 28.000 euro annui saranno esentati completamente dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nel primo anno di lavoro. Nei nove anni successivi le riduzioni sono progressive, dal 75 fino al 25 per cento.

La strategia portoghese, che comprende tutti i cittadini dell'Unione che lavorano nel Paese, punta a offrire un decennio di agevolazioni fiscali, a creare un ambiente favorevole per trattenerne e attrarre nuovi talenti. Il governo di Lisbona stima che tali misure interesseranno tra i 350.000 e i 400.000 giovani, con un costo annuale di circa 650 milioni di euro. Dieci anni di soldi veri, non pacche sulle spalle e provvedimenti che durano il tempo di una campagna elettorale. Sarebbe ora di cominciare a parlare seriamente di emigrazione, non solo di immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA